



AI PUNTI

LUCIANO GENTA

Abbondano le ricette, ma solo in cucina

Nella settimana della Fiera di Bologna, per una volta partiamo dal fondo, diamo uno sguardo ai «Ragazzi». Ancora e sempre Il piccolo Principe di Saint Exupéry, evergreen di genitori, zii, insegnanti essendo difficile immaginare che i piccoli lettori se lo cerchino da soli: esaurita l'abbuffata di Harry Potter, restano attratti piuttosto dai loro autori seriali, come il goleador Garlando e il proteiforme Stilton. Eppure nella ricerca presentata dall'Associazione Editori alla rassegna «Libri come» in corso a Roma, i dati indicano che la generazione in erba, definita «always on», sempre connessa fra telefonini, Internet, playstation, iPod, non trascura la carta, anzi legge in media più degli adulti. E un'altra ricerca, pubblicata sull'ultimo numero di LiBeR, rileva nel corso degli anni costanti differenze fra i titoli più venduti in libreria e quelli più richiesti nelle biblioteche. Insomma, molto dipende dall'offerta (forma, contenuto, contesto). Risalendo alle altre tabelle, nessuna novità nella narrativa italiana; nella straniera appaiono i racconti di Oz; in saggistica, primeggia Travaglio e rientrano Bocca e Grillo. C'è pure Berlusconi, con L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio, antologia degli oltre 50 mila messaggi di solidarietà per il lenire il dolore inflitto dal fromboliere del Duomo, 14 (fuori tabella) nella «Varia» dove entrano invece le «confessioni» del trans Efe, Quel che i mariti non dicono. Dunque, radi indizi di vigilia elettorale, momento sempre poco favorevole per le vendite in libreria: lì, vista la bassa cucina della politica, si preferiscono le ricette della Parodi, cui vanno i 100 punti, aspettando Il nipote del Negus di Camilleri, appena uscito. Nell'attesa, tra un voto e un ex voto, potrà servire un romanzo che non c'entra nulla - autore Amedeo Romeo, editore **ISBN** - ma offre un perfetto titolo ricetta, chef Paolo Conte: Non piangere coglione. Perché, come si legge in Il segreto del mondo di Carrière (Garzanti), «la situazione è brutta, molto brutta. Il pessimista dice: "Peggio di così non si può". E l'ottimista: "Sì che si può! Sì che si può"».*